

Ascensione del Signore

12 maggio 2024

Dagli Atti degli Apostoli cap. 1 versetti 1 - 11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli, dunque, che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Dalla lettera di Paolo apostolo agli Efesini cap. 4, versetti 1 - 13

Fratelli e sorelle, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Dal Vangelo secondo Marco **al capitolo 16** versetti 15 - 20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche

veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Omelia del giorno dell'Ascensione 2024

12 maggio 2024

Oggi celebriamo la grande festa dell'ascensione, la festa in cui Gesù che si è accompagnato con gli apostoli e con gli uomini che ha incontrato lungo il cammino della sua vita, ritorna, dopo la sua morte e la resurrezione, al Padre. L'ascensione è stata per Gesù l'orientamento costante di tutta la sua vicenda terrena e il compimento di tutta la sua vita. Egli ritorna al Padre, a quel Padre con cui era ed è una cosa sola, a quel Padre che egli aveva cercato costantemente nella preghiera. Durante tutta la sua vita Gesù ha cercato infatti momenti di comunione intima con Dio. Lo vediamo spesso salire sui monti per incontrarsi con il Padre. Sul monte Tabor Gesù incontra con tale pienezza il Padre da esserne trasfigurato, da vivere, cioè, nella piena dimensione divina la sua vita.

Ma anche per i discepoli e per noi è essenziale questo cammino di costante e profondo moto ascensionale.

Negli Atti degli apostoli è Gesù stesso, che, prima dell'ascensione parla agli apostoli della necessità di un percorso, che essi devono compiere, di una maturazione della sua parola, che Egli ha seminato in loro, prima che essi, lasciata Gerusalemme, la possano seminare nel mondo, in spazi aperti, dove la comunità non li protegge, non li rende più forti. Devono attendere – aggiunge - che su di essi scenda lo Spirito Santo, che porterà a compimento quanto in loro ha seminato. Lo Spirito Santo è, infatti, lo Spirito di Gesù che vivrà in loro, che li renderà una cosa sola con il Cristo.

È questo il cammino che anche ognuno di noi deve compiere nella vita. Tutto il cammino della nostra vita è infatti un'ascensione, un cercare più vasti orizzonti, un resistere alla voglia di accontentarci di ciò che siamo riusciti a fare, a pensare, ad essere.

Un versetto di un salmo dice che Dio ha disposto nel nostro cuore il desiderio di ascendere, di salire a più ampie altezze. “*Ascensiones in corde suo disposuit*” - dice il versetto in latino.

Cosa significa infatti l'ascensione per noi? L'ascensione è la legge fondamentale dell'essere, l'ascensione ci costituisce infatti come uomini, come persone, ci rende uomini. Tutto ci spinge a superarci, ad andare oltre, a volgere lo sguardo più lontano, a guardare in alto.

L'ascensione, il salire dell'uomo non è solo affidato alla scienza e alla tecnica, che ci aprono certo orizzonti ignoti, che ci hanno mostrato la grandezza dell'universo, che hanno debellato malattie terribili, che ci fanno vivere più a lungo e meglio. Ma se a tutto questo non si accompagna una crescita spirituale e morale, tutto può portarci ad una vita disumana: ad una sempre maggiore diseguaglianza degli uomini fra loro, alle guerre che – come oggi constatiamo- diventano un

costante mezzo a cui ricorrere per accrescere i privilegi di pochi, allo scandalo di popoli interi che muoiono di fame. C'è dunque un'ascensione spirituale che è necessaria per fare di un uomo un uomo. Primo Levi, ricordando la sua disumana esperienza del campo di Auschwitz, ha intitolato il suo libro: *“Se questo è un uomo”* per dire **no**, : questo non è un uomo. Per essere un uomo, infatti, si deve rispettare la sua umanità, la sua dignità, la sua insopprimibile ansia di ascendere.

Se l'uomo viene colto da pigrizia spirituale e si ferma e non vuole più ascendere, è perduto, nega sé stesso, la vita diventa povera cosa e, senza che ne abbia piena consapevolezza, la vita lo soffoca.

È un lungo e profondo cammino ascensionale, infatti, che compiono i discepoli: nella loro vita con Gesù hanno colto la presenza misteriosa di Dio, il senso divino delle cose e della vita di ogni creatura. Avevano conosciuta la gioia del cammino con Lui, che rendeva nuovo ogni giorno, in cui la luce del maestro rendeva più acuto, più profondo il loro sguardo.

Ma la morte infamante del loro Signore segnò uno sconvolgimento radicale di tutto ciò in cui avevano posto le loro speranze e del senso stesso di ciò che avevano vissuto, sembrò infatti loro che Dio avesse abbandonato Gesù stesso in cui essi avevano posto ogni speranza.

Compresero tuttavia che non erano soli nel loro cammino, che il Signore non li aveva abbandonati e vissero allora l'esperienza inebriante dell'incontro con Cristo risorto, che i loro occhi illuminati colsero presente in mezzo a loro e dentro di loro.

Quando infine Gesù ascende a Dio, dopo aver donato loro la pace e dopo aver loro promesso la luce dello Spirito che li avrebbe guidati nel loro annuncio di una vita aperta a cieli sconfinati e a una vita radicata in Dio, non solo Cristo ascende e ritorna al Padre, ma i loro sguardi non l'abbandonano, ma iniziano anche loro un'ascensione che troverà la sua pienezza nella Pentecoste.

Il Signore è consapevole, tuttavia, come i suoi amici abbiano bisogno di comprendere in profondità il senso, il significato di quanto hanno vissuto, di intendere dove Gesù li voglia condurre, il Signore sa insomma quale maturazione radicale essi dovranno compiere. È per questo che Gesù li invita a non prendere decisioni, che sarebbero ingannevoli in quest'ora, a non allontanarsi, cioè, da Gerusalemme dove avevano vissuto questa esperienza tragica e nello stesso tempo vivificante, ma di attendere la discesa su di loro dello Spirito Santo, il battesimo dello Spirito di cui il Signore aveva loro parlato.

Ma non è solo per gli apostoli, ma anche per noi questo ammonimento, questa ingiunzione che Gesù rivolge ai suoi amici prima di lasciarli. È necessario, infatti, comprendere più pienamente quanto viviamo, specialmente quando le nostre vite siano confuse, se non sconvolte da situazioni che rischiano di travolgerci o quando viviamo ansie che non riusciamo talora a governare. Anche noi insomma abbiamo bisogno che la luce dello Spirito ci sostenga e ci guidi e allontani l'ombra che oscura il nostro sguardo interiore.

Anche per noi, dunque, tutto il cammino della nostra vita è un'ascensione, un cercare più vasti orizzonti, un cercare di ascoltare con maggiore intensità ciò che ci chiama ad allargare il nostro cuore, il nostro spirito. Cosa significa infatti l'ascensione per noi? Ce lo ricorda don Michele che dice che *“lo Spirito, silenziosamente presente ed operante in noi, ci accompagna nella faticosa ascesa al monte santo di Dio, verso un modo divino di essere. L'ascensione è infatti la legge fondamentale dell'essere. ci spinge a superarci, ad andare oltre, a volgere lo sguardo più lontano, a guardare in alto.*

Ma due angeli - ritorniamo per un momento alla pagina degli Atti - due uomini in bianche vesti - li richiamano e mitemente li interpellano e domandano loro: *perché state guardando il cielo?* l'Asceso- il Signore- tornerà. Certo- noi lo sappiamo- negli ultimi tempi ritornerà, ma perché ritorni, i discepoli, e noi con loro, illuminati dalla luce dello Spirito, dovranno portare la parola, l'amore di Gesù, del Risorto tra gli uomini, dovranno dunque compiere la missione che il Signore ha affidato loro. È attraverso la loro vita che si manifesterà la presenza del Signore in mezzo a loro. - non sono dunque soli ma il Signore risorto è con loro, opera con loro e conferma la parola del Vangelo con segni e parole capaci di indicarne l'autorevolezza e la verità.

E anche noi non siamo soli ma siamo sostenuti dal Signore nella fiducia come è stato detto da un sapiente - Theilhard de Chardin- che *Colui che ci ha chiamati all' essere, alla vita, cammina con noi.*

E facciamo nostra una bella preghiera in cui confidando nel sostegno del Signore chiediamo :
Signore dà alla mia anima, che vuole essere libera da ogni pesantezza che la trattiene e dalle meschinità che la rendono piccola, di potersi innalzare, ascendere a Te e che da Te guidato io possa cantare l'inno gioioso dello Spirito.